

Moretti incaricato dal Ministero e collaboratore di Sgarbi: "Una partita da non perdere. Io non mollo"

Harakiri della Romagna alla Biennale

Le città romagnole si autoescludono dalla mostra di Venezia

FORLÌ - La Romagna rischia di perdere l'ennesima buona occasione di conquistare un posto al sole in campo nazionale. Parliamo infatti della Biennale di Venezia, una prestigiosa vetrina dedicata agli artisti italiani d'arte contemporanea, che il prossimo autunno (dal 2 ottobre fino al 27 novembre) potrebbe però veder rappresentata la regione Emilia Romagna solo con Bologna, Parma e Reggio, con la netta esclusione quindi delle città romagnole.

In sostanza, l'organizzazione nazionale, nella futura realizzazione di sedi volte alla recluta degli artisti, ha visto candidarsi solo le tre città emiliane, mentre sono rimaste fuori quelle romagnole. Attorno al tavolo degli organizzatori, insieme a Vittorio Sgarbi a cui è stata affidata la direzione, vi era anche il suo amico forlivese Sauro Moretti, nominato collaboratore dell'irriverente critico d'arte.

"Ho spiegato che l'Emilia-Romagna non è da Bologna in su - attacca Moretti, storico pierre nonché patron di Villa Prati a Bertinoro -, e che proprio la Romagna ha una eccezionale rosa di artisti. Da Tonino Guerra a Sughì, da Fioravanti a Camporesi, Sansavini, Bombardi, Lombardi... E così, grazie anche a Sgarbi, ho ottenuto un altro incarico, quello cioè di realizzare un Padiglione Romagna, una sorta di grande vetrina per tutti gli artisti romagnoli collegata naturalmente alla Biennale di Venezia. Per loro questo progetto signifi-

cherebbe poter mettere in mostra le proprie opere, i propri cataloghi, a livello nazionale. Un'occasione unica, che però si rischia ora di perdere. Probabilmente per la scarsa sensibilità sui valori della nostra terra da parte di molti amministratori, a differenza di quelli emiliani che fanno di tutto per portarsi a casa eventi importanti in ogni settore, a scapito della Romagna".

Moretti, entusiata dell'incarico e del progetto Padiglione Romagna da lui stesso così definito, si è già rivolto a molti rappresentanti istituzionali e amministratori delle città romagnole, fino ad ora con scarsi risultati.

"Trovo singolare - aggiunge - che a Ravenna, mi sia stato risposto che per una iniziativa del genere a Ravenna non vi era posto. E che dire di Rimini, al quale sindaco ho dovuto mandare un messaggio per chiedergli scusa del disturbo arrecato? Al contrario devo dire che a Cesena, col suo sindaco Lucchi, si è dimostrato aperto e disponibile ad approfondire i termini dell'evento. Del resto lì ci sono location bellissime come la biblioteca Malatestiana, palazzo del Ridotto e palazzo Romagnoli. Per quanto riguarda Forlì, ho avuto un incontro con l'assessore Leech, il quale si è mostrato interessato al progetto".

Obiettivo di Moretti, essendo forlivese, è quello di portare la location nella sua città. Tra allestimenti, servizi di vigilanza sulle

opere, etc, il costo del progetto si aggira sui 70mila euro. "Le eventuali sedi individuate - svela il neo eletto collaboratore di Sgarbi -, potrebbero essere quelle del Museo San Domenico, che fino ad oggi era libero nel periodo richiesto, oppure quella dell'ex deposito dell'Atr, per il quale ho già avuto una disponibilità di massima. Peccato però che per una iniziativa così importante, che riguarda tutto il territorio della Romagna, con tutti i suoi artisti contemporanei migliori, la Fondazione Carispmi abbia già comunicato, tramite il suo presidente, che per questa iniziativa della Biennale di Venezia, non abbia la ben che minima risorsa da investire. Suggesto però al presidente Dolcini, persona che stimo oltre misura, che essendo la Biennale della Romagna, si potrebbero reperire le risorse necessarie coinvolgendo le altre Fondazioni romagnole, affinché l'esborso economico, che è estremamente contenuto, venga coperto con una posizione di fund-raising. Ricordo che sono artisti che vengono da Imola, Faenza, Ravenna e tutto il ravennate, Forlì e Cesena con tutti i comuni del comprensorio, Rimini, Riccione, Cattolica e quindi signori, questa è o non è Romagna? Non possiamo perdere un treno così importante. Ed ora mi rivolgo alla Regione e al suo presidente ravennate Vasco Errani, inclusi i suoi assessori alla cultura e al turismo Melucci che tra l'altro è di Rimini, chiedendo

loro di fare la propria parte perché diversamente avrebbe ragione chi dice che la Romagna non esiste se non come terra di serie B al servizio di Bologna. A costo di farla sotto al ponte del Ronco, comunque, noi andremo avanti".

"L'Emilia, come al solito, è sempre ben rappresentata. La Romagna, invece, no. E il nostro territorio, anche in campo culturale, si ritrova a rincorrere perché Regione e Provincia non garantiscono un'equa suddivisione delle opportunità culturali". Interviene così il consigliere regionale **Luca Bartolini** (Pdl) in relazione alla sede territoriale in Romagna per la Biennale di Venezia. "Tre città emiliane sono già operative - incalza Bartolini - mentre la Romagna rischia di non essere rappresentata: ma Forlì, Cesena e Ravenna cosa aspettano? Sindaci e assessori sono sempre pronti a fare proclami su futuribili progetti, ma quando c'è la concreta possibilità di dare una vetrina internazionale alla nostra arte e al nostro territorio fanno come gli struzzi. Oppure sono sempre pronti a lamentarsi dei tagli del governo, ma quando c'è un'iniziativa, come questa, in grado di attirare risorse si smarcano incredibilmente. Spero che l'appello di Moretti trovi una pronta risposta nei nostri enti locali - conclude **Luca Bartolini** - abbiamo contenitori culturali all'altezza dell'evento che non aspettano altro di essere valorizzati".

Simona Pletto



Vittorio Sgarbi curatore del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia

